

→ **Seconda** sconfitta per la Nazionale nel «6 Nazioni»: i «Trifogli» dilagano nella ripresa (9-38)

→ **Un pomeriggio** diverso al Flaminio: il rugby che unisce i tifosi e coinvolge anche i bambini

# Irlanda troppo verde per noi L'Italia ancora a mani vuote

Sul campo è andata male. L'Italia ha tenuto un tempo. Poi è affondata ed è finita 9-38. Resta, però, un pomeriggio da «Sei Nazioni». Con i tifosi a bere insieme nei pub e gli spalti pieni di famiglie e bambini.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA  
pnatalicchio@unita.it

Facciamo che non importa. Non importa il verdetto del campo. Non importa se eravamo partiti bene. Se fino al 40' erano loro a rincorrere. Non importa se nel secondo tempo la squadra non è tornata dagli spogliatoi. Non importa se i fischi di fine partita sono stati pochi ma meritati. Non è quello della sconfitta, comunque, il sapore che resta dopo Italia-Irlanda. Resta altro. E l'incantesimo del rugby è tutto qui. Resta la sfilata dei bambini vestiti da carnevale, ieri mattina, davanti all'Auditorium, a due passi dallo stadio, poco prima di mezzogiorno. Piccoli clown, principesse, farfalle e pierrot, armati di coriandoli e stelle filanti, mescolati ai tifosi dell'Irlanda in esplorazione turistica sotto il sole d'inverno. Gli toccavano le finte parucche verdi, le barbe sintetiche da elfi.

## FAMIGLIE E BANDIERE

Poi trascinavano i genitori alle bancarelle dei primi venditori di scarpe, trombe e cappelli appostati lungo la strada. Indicavano col dito, a caso. E imponevano qualche insolita spesa. Resta la fila dei tifosi in pieno giorno fuori dai pub di Roma nord. Bicchieri di plastica in mano, scarpe biancoverdi e azzurre insieme. Tutti tranquilli, sornioni. Discorsi in inglese stentato, da telefilm. Restano le famiglie con i bambini, molte. Ma anche gli anziani. Non te li aspetti, a vedere il rugby. Non così tanti. E invece eccoli. In tutta da ginnastica e scarpe comode, a mordere pane e salsiccia e ripassare le formazioni. Come a mostrarti che dietro ai capelli bianchi c'è ancora energia e voglia di mischia a cen-



Tommy Bowe inseguito da Parisse, i fratelli Bergamasco e Ongaro: gli azzurri avevano esordito perdendo a Londra per 36 a 11

## IL PUNTO

### Caporetto azzurra Il cucchiaino di legno è all'orizzonte

È arrivata per l'Italrugby la seconda sconfitta consecutiva nel «6 Nazioni» 2009. Anzi, più che una sconfitta è stata una disfatta, con un bollettino di: cinque mete subite e zero realizzate, possesso in mano dei verdi irlandesi per tutto il primo e secondo tempo, touche a favore degli avversari. Gli uomini del Trifoglio sono stati superiori nella conquista nel gioco aperto e avanti nei passaggi completati. Su due match, gli azzurri hanno giocato bene solo il primo tempo di ieri. Troppo poco per essere competitivi, e già s'intravede all'orizzonte il perfido cucchiaino di legno. FRANCO BERLINGHIERI

trocampo. Restano gli adolescenti con la keffiah al collo, mescolati alle ragazze con gli occhiali da sole di marca. Restano i fidanzati stesi al sole. Le studentesse irlandesi in Erasmus, finalmente circondate da un po' d'aria di casa. Resta l'ingresso delle squadre in campo, al suono della musica rock. Per l'Irlanda i Cranberries: «Just my imagination». Per l'Italia i Negramaro, con una cover di Modugno: «Meraviglioso». Per qualche minuto, sembra di essere a un'amichevole. Si canticchia, e va bene così. Restano i giocatori delle due squadre. E resta un dubbio: chissà se da vicino sono poi così belli come sembrano. Con i loro capelli lunghi, le spalle spioventi, le fasciature in testa, sui gomiti, sui polsi, come trofei di guerra. La loro rabbia senza cattiveria. Restano i gesti atletici di uno sport spettacolare anche per chi non

ne conosce le regole: i passaggi all'indietro veloci, la geometria verticale di alcune acrobazie. Resta la curiosità di cosa succede sotto una mischia. Il dolore immaginato di ogni contrasto di troppo. Resta la «ola» del pubblico, a metà del secondo tempo: fa cinque volte il giro dello stadio. Diverte tutti, mentre in campo non succede quasi niente. Resta la luce rosa del tramonto sui palazzi attorno al Flaminio, prima che si accendano i riflettori e venga sera. Resta la magia di questo piccolo stadio di Roma, con le sue curve collinari e i suoi spalti spioventi sul rettangolo di gioco. Resta l'idea che il rugby è così: uno sport spettinato, con la barba incolta e la cravatta sciolta sul collo. Ti bracca, ti spinge, ti colpisce al centro del petto. Poi torna indietro e chiede scusa. Impossibile non restarne folgorati. ❖